

lunedì 27 agosto 2001

lo sport

rUnità 11

migliori

MUTU Gran controllo di palla e eccezionale dinamismo. Con le sue insistenti giocate ha mandato in bambola Zebina. Se sapesse anche concretizzare con i gol il suo grande lavoro sarebbe eccezionale, ma con il gol non dà l'impressione di avere troppa confidenza.

ODDO Spegnerne Candela non è impresa facile e lui ci riesce con metodo e precisione. E la Roma senza la spinta del francese perde colpi. Poi riesce ad inventare uno di quei gol che mandano in estasi la moviola. Un

tiro di quelli che tra effetto e successi deviazioni sembrano usciti dal cilindro di un mago. E con quel gol il Verona ha tirato fuori il pareggio.

SAMUEL Quando la Roma stava per rientrare negli spogliatoi per riprendersi dall'assillante pressing del Verona ha trovato il gol che poteva dare una svolta alla partita. Tornare in campo in vantaggio poteva gettare le premesse per colpire il Verona in contropiede. Alla prova dei fatti quel gol è servito per non uscire dal Bentegodi con le ossa rotte

peggiori

ASSUNCAO Il titolare del ruolo è Emerson. E per Assuncao sostituire il nazionale brasiliano non è facile. Il numero 8 giallorosso sbaglia molto e spesso è in ritardo nelle chiusure. L'ammonizione, che subisce al 15' del secondo tempo, per fallo su Colucci è sacrosanta. Due minuti più tardi Capello decide che può riposarsi inserendo al suo posto Guigou.

MONTILLA L'Aeroplanino è un ricordo legato all'ultima partita del campionato scorso. Montilla non

ha mostrato le doti che nella scorsa stagione gli hanno fatto conquistare la Nazionale. Cerca spesso la giocata di prima ma, altrettanto spesso, non riesce a produrre spunti pericolosi.

FUSER Vale lo stesso discorso fatto per Assuncao: non far sentire la mancanza di uno come Cafu è un compito quasi impossibile. L'ex ala del Parma, però, è stranamente impacciata nella fase difensiva e totalmente improduttivo nelle azioni di rilancio.

I campioni messi alle corde

Il Verona aggredisce la Roma che sbanda e alla fine rimedia un pari

Marzio Cencioni

VERONA	1
ROMA	1

VERONA La piccola sembra una grande. Il Verona schiaccia i campioni d'Italia nel gioco e nel dinamismo e, alla fine, l'1-1 va stretto alla squadra veneta. Per la Roma un enorme passo indietro rispetto alle ultime apparizioni. Quindici giorni di sosta faranno bene.

Malesani cambia panchina (da Parma a Verona) ma non cambia la visione del calcio: difesa alta, pressing in mezzo al campo e velocità degli attaccanti. Con questa ricetta i gialloblù mettono paura ai campioni d'Italia per quasi tutto il primo tempo. Seric (a sinistra) e Oddo (a destra) tengono a freno Candela e Fuser mentre i tre difensori, Gonnella-Zanchi-Filippini, non concedono spazi al trio delle meraviglie giallorosse Toti-Montella-Batistuta.

In mezzo al campo la Roma soffre e si vede: Tommasi spesso arranca per tamponare le falle e Assuncao non assicura geometrie sufficienti. Morale: il Verona fa bella figura, la Roma sembra una provinciale (palle lunghe e pedalare...). La prima emozione al 9' quando un contatto in area tra Montano e Candela fa sussurrare il Bentegodi. L'arbitro Farina non fa una piega. E il fischietto di Novi Ligure rimane impassibile anche di fronte ad interventi un po' troppo energici da una parte e dall'altra (graziati, tra gli altri, Samuel e Mazzola). All'11 si evidenziano le pecche della difesa romanista un po' troppo svagata soprattutto sugli esterni: Mutu si beve Zebina e Zago, va al tiro ma colpisce Gilardino. Al 20' fondamentale parata di Pelizzoli, il nuovo portiere giallorosso si esalta deviando una conclusione ravvicinata di Filippini sugli sviluppi di un calcio di pu-

VERONA: Ferron 6, Filippini 6.5 (30' st Melis, sv), Zanchi 6, Gonnella 6, Seric 6.5, Mazzola 6, Colucci 6, Oddo 7, Mutu 6.5, Gilardino 5.5 (21' st Frick, sv), Montano 6.5 (21' st Salvetti, sv). (22 Doardo, 15 Italiano, 25 Diiso, 26 P.Cannavaro). Allenatore: Alberto Malesani, 7.

ROMA: Pelizzoli 5.5, Zago 6 (19' st Siviglia, sv), Zebina 5, Samuel 7, Fuser 5 (37' st Lima, sv), Assuncao 5 (17' st Guigou, sv), Tommasi 6, Candela 5, Totti 6, Montella 5, Batistuta 5.5. (22 Cejas, 16 Balbo, 18 Cassano, 23 Tomic). Allenatore Fabio Capello, 6.

ARBITRO: Farina di Ovada, 6.5.

RETI: nel pt 46' Samuel; nel st 31' Oddo.

NOTE: Angoli: 4-2 per il Verona. Ammoniti: Assuncao per gioco falloso e Mutu per proteste. Spettatori: 22.110 per un incasso di 470 milioni di lire.

nizione dalla sinistra. La Roma non reagisce e Capello in panchina si agita per svegliare i suoi. Ma Zago non sente la sveglia e, nel tentativo di liberare, "serve" Montano che entra in area e colpisce di sinistro, altissimo.

Al 37' prima azione degna di questo nome dei campioni d'Italia. Totti confeziona un assist per Batistuta che salta in area e devia sul secondo palo ma la palla finisce a lato. Nove minuti dopo la Roma passa in vantaggio. Da un contrasto Filippini-Tommasi la palla schizza in out. Il calcio d'angolo (contestato) è battuto da Fuser, la palla arriva a Totti che ripropone un cross verso il centro, Samuel colpisce di testa e batte Ferron sul palo più lontano.

Nell'intervallo i complimenti sono tutti per il Verona, per il gioco e la disposizione tattica. La Roma è in vantaggio ma, in fondo, non sa neanche perché.

Nella ripresa i gialloblù tornano in campo con lo stesso ritmo del primo tempo e Pelizzoli continua a vedere pericoli sempre più vicini. Al 4' Oddo piazza al centro un bel cross ma non trova nessun compagno, un minuto più tardi Fuser regala un pallone a Mutu che serve basso Gilardino stoppato egregiamente da Samuel. La manovra gialloblù è perfetta fino alla trequarti ma manca il colpo definitivo. Un esempio? Mutu al 17' stoppa e aggira Zebina ma al momento di concludere tira altissimo.

La girandola di cambi gela un po' la partita tra il 17' ed il 30'. Malesani immette forze fresche: Salvetti (per Montano), Frick (Gilardino) e Melis (Filippini). Esce per infortunio Zago, al suo posto Siviglia.

Al 31', nell'ennesima accelerazione di Oddo, il Verona raggiunge il pareggio. Il terzino destro di Malesani sfida e batte Candela sulla corsa, il

Ancelotti, un sito aspettando la panchina...

VICENZA Dopo una lunga gestazione è finalmente in rete da ieri il sito internet ufficiale di Carlo Ancelotti, ex tecnico della Juventus.

La "creatura" ha debuttato proprio in coincidenza con l'avvio del campionato di calcio che sorprende il tecnico tra i suoi spettatori. Digitando "www.carloancelotti.it", o "www.carloancelotti.com", i navigatori potranno scoprire notizie e curiosità sul tecnico emiliano. In primo piano ovviamente la sua storia sportiva, iniziando dalla carriera di calciatore che lo ha visto vincere a livello di club tre scudetti, due Coppe Campioni, due Coppe Intercontinentali, una Supercoppa Europea, quattro Coppe Italia e una Supercoppa Italiana. Il sito, che offre l'opportunità di interagire col tecnico sottoponendogli domande e quesiti, è stato realizzato dalla Sics, Società di sistemi informatici, e dallo studio Sorato, entrambi di Bassano del Grappa in provincia di Vicenza.

«Non verrò più in sala stampa a parlare con i giornalisti», aveva affermato con faccia seria e finto distacco Ancelotti, accingendosi a presentare lo spazio web a lui dedicato. Nel proseguo di quella conferenza stampa ha poi svelato la criptica battuta ai

giornalisti letteralmente stupiti, illudendo con soddisfazione la nuova creazione.

Si tratta di un banco di prova soprattutto nel rapporto con la tifoseria: «Accetterò le critiche» aveva detto il tecnico bianconero «purché mi vengano avanzate con educazione. E spero che grazie a questo sito si possa stabilire un contatto più diretto con la gente».

In questo modo, seppur a titolo di ex, anche Carlo Ancelotti entra a far parte della pattuglia bianconera "munita" di sito personale. L'ex tecnico della Juve aveva giustificato questa sua iniziativa «perché in Italia ci sono tanti allenatori, ed è un modo per farmi dare dei consigli via internet. Così come è anche un'occasione per stare tra i tifosi e per non parlare più con la stampa» ha aggiunto ironicamente.

Il sito avrà tra le sue sezioni una pagina spiccatamente calcistica, quella relativa ai consigli tecnici. Due le novità che lo differenziano rispetto ad altri del settore: uno spazio squisitamente tecnico tramite il quale chiunque potrà trarre spunti e idee dal lavoro dell'allenatore, e le pagine del commento al campionato pubblicate ogni lunedì. **r.a.**

suo cross di destro è sporcato dai tacchetti del francese, la parabola diventa imprevedibile per Pelizzoli (forse fuori posizione) e s'insacca.

L'1-1 subito costringe la Roma a provare un'accelerazione. La fiammata, d'orgoglio, dura poco e frutta due chiare occasioni da rete: Totti tenta il

colpo a sensazione (alto) poi serve di tacco Batistuta (destro inguardabile). Negli ultimi minuti si gioca a tutto campo e il Verona rischia due volte di passare con Mutu (si oppone due volte Pelizzoli). La Roma è pericolosa con un affondo di Guigou, ostacolato fuori area da Zanchi.



Il Parma a Lecce alla fine rimedia un utile pareggio

Frey, dalla papera al miracolo

LECCE	1
PARMA	1

LECCE: Chimenti 6.5, Stovini 6, Popescu 6, Savino 6.5, Balleri 6, Giacomazzi 6 (23' st Colonnello sv), Piangerelli 7, Conticchio 6, Tonetto 5.5, Vugrinec 5.5, Chevanton 6.5 (23' st Giorgetti sv). (Frez-zolini, Juarez, Malusci, Vucinic, Cimirotic). Allenatore: Cavasin 6.

PARMA: Frey 6, Djetou 6, Sensini 6.5, Cannavaro 6, Sartor 6 (22' st Marchioni sv), Bolano 6, Lamouchi 6.5, Junior 6.5, Nakata 6 (38' st Apiah sv), Milosevic 5.5 (1' st Bonazzoli 5.5) Di Vaio 6. (Taffarel, Ferrari, Mangone, Almeyda). Allenatore: Ulivieri 6.

ARBITRO: Trentalange di Torino 6.

RETI: pt 3' Chevanton, st 25' Di Vaio.

NOTE: al 39' st Frey ha neutralizzato un rigore calciato di Vugrinec. Ammoniti: Chevanton, Djetou, Cannavaro, Lamouchi e Bonazzoli. Angoli: 4 a 2 per il Lecce. Spettatori: 12.845.

Lazio "indifendibile", brutto stop

Il Piacenza pareggia con Matuzalem, il suo primo straniero. Il gigante Stam è biancoceleste

Max Di Sante

ROMA Arriva Stam, e l'annuncio acquisto pare quanto mai tempestivo per la Lazio di Dino Zoff che stacca la prima pareggiando in casa con il Piacenza. Senza gli infortunati Negro e Mihajlovic e il sospeso Couto, la difesa romana balbetta e parecchio. E così al Piacenza è sufficiente un tiro nello specchio della porta per pescare il jolly, e regalare a Novellino un pareggio che vale il primo prezioso punto della sua lunga volata-salvezza.

La Lazio invece comincia con un mezzo passo falso. Poteva apparire una partita facile, e invece il Piacenza ha fatto il gran colpo. Complici le assenze in casa biancoceleste, la ruggine per il turno infrasettimanale di Champions League, ma anche il gran caldo afoso. Tanto che alla fine se c'è una squadra che ha finito in crescendo è stato il Piacenza. E la Lazio ha assaggiato allo scadere i primi fischi.

Dopo un primo tempo avaro di emozioni una fiammata di Claudio Lopez, nei primi minuti della ripresa, sembrava il via alla goleada laziale. Invece la macchina da gol di Zoff è durata altri dieci minuti, poi si è inceppata. Il pari di Matuzalem ha annichito la curva biancoceleste. Ma a ingarbugliare ancora di più la giornata

della Lazio ha messo del suo anche Zoff che un minuto dopo il gol piacentino ha tolto dal campo Lopez, il migliore in campo, rispolverando Inzaghi. La mossa non è servita, come non è servito il battesimo di Cesar. Una giornata storta anche per Mendietta.

Il basco è sembrata la brutta copia del giocatore visto con il Copenaghen, ha giocato al piccolo trotto, svogliato, risucchiando alla fine anche Simeone.

Castroman ha corso spesso a vuoto mentre Fiore è stato poco lucido. Più ringhioso invece il centrocampista emiliano, dove solo l'ex romanista Di Francesco si è un po' smarrito. Ma Gautieri, Matuzalem e Volpi hanno fatto la loro parte. Anzi, con Hubner e Poggi a secco ci ha pensato il brasiliano a segnare: bello il suo esterno sinistro che ha trafitto Peruzzi.

Per la Lazio la tipica beffa di avvio di stagione. Il caldo ha subito frenato i giocatori, tanto che per vedere la prima azione pericolosa s'è dovuto aspettare il 40': incursione di Lopez e assist per Crespo, ma il sinistro del bomber è debole e Guardalben para a terra. Prima c'era stata una punizione (al 2'), un tiro di Simeone sventato in angolo dal portiere piacentino (al 12') e un tiro-cross di Favalli, ma Guardalben ancora una volta aveva buona guardia. E po-

LAZIO	1
PIACENZA	1

LAZIO: Peruzzi 6, Pancaro 6, Nesta 6.5, Colonnese 5, Favalli 6, Castroman 6, Mendietta 6, Simeone 6 (37' st Stankovic sv), Fiore 6 (18' st S. Inzaghi 5), Crespo 5, Lopez 7 (18' st Cesar 6). (1 Marchegiani, 28 Ola, 4 D. Baggio, 16 Giannichedda, 8 Poborsky). All. Zoff 5.

PIACENZA: Guardalben 6.5, Cristante 6.5, Lamacchi 5, Lucarelli 6, Tosto 6 (36' st Cardone sv), Gautieri 6, Matuzalem 6.5, Volpi 6, Di Francesco 5 (10' st Ambrosetti 6), Hubner 6, Poggi 6 (29' st Rastelli), (1 Orlandoni, 55 Maltagliati, 17 Miceli, 9 Amauri). All. Novellino 6.

ARBITRO: Bolognino di Milano 6.

RETI: nel st 2' Lopez, 17' Matuzalem.

NOTE: Angoli: 10 a 5 per la Lazio. Spettatori: 40mila.

co altro. Gli emiliani hanno cercato di fare diga a centrocampo arrivando sotto porta tre volte con un colpo di testa di Lucarelli, un destraccio alto di Hubner e con Poggi, su cui ha salvato Nesta. Poi, dopo un paio di minuti della ripresa, il lampo di Lopez, bravo a liberarsi con il mestiere di Lucarelli (i giocatori piacentini hanno protestato molto con Bolognino) e a far partire un siluro al sette.

Il Piacenza, a quel punto, ha accusato il colpo. Ma poi ha riordinato le idee e piano piano s'è

rifatto sotto. Al 17' un salvataggio sulla linea di Castroman su colpo di testa di Lucarelli ha spianato la strada al pareggio: sugli sviluppi di un calcio d'angolo la difesa laziale ribatte, Cristante vede Matuzalem e il brasiliano trafigge Peruzzi.

L'uscita di Lopez è un regalo che Novellino non si aspettava da Zoff. Anche perché Crespo è stato tutta la partita l'ombra di se stesso. Così il Piacenza ne ha approfittato chiudendo tutti gli spazi al prevedibile e sterile forcing finale dei padroni di casa.

E ora cosa dirà a Simone Inzaghi?

Japp Stam, il nuovo difensore della Lazio, è un gigante olandese ruvido dentro e fuori dal campo. Esattamente il contrario di Nesta. Al Manchester United vanno più di 50 miliardi. Ha firmato per 4 anni, per 7 miliardi netti a stagione. Sarà presentato oggi, a Formello. «È successo tutto all'improvviso - racconta lui -. Il Manchester ha accettato l'offerta, anche se io sarei voluto rimanere». Gli è stata fatale l'autobiografia uscita in questi giorni, Head to Head, ovvero Testa a Testa. Ha criticato i compagni di squadra e anche l'allenatore Alex Ferguson, che così ha acconsentito alla cessione. Fra l'altro, Stam ha criticato pesantemente anche il calcio italiano, in primis i fratelli Filippo e Simone Inzaghi. Ora, curiosamente, suo nuovo compagno di squadra. «Fa esattamente come il fratello - scriveva -. Al minimo contatto, in area, si butta. E spesso viene pure premiato con il calcio di rigore». Per la verità, l'unico confronto di Stam con Inzaghi junior, due anni fa, in Supercoppa Europea, vinta dalla Lazio, ebbe il peggio il nostro, uscito dal campo con il naso fratturato. **s.m.**

LECCE Il Parma scende a Lecce e porta a casa la pagnotta dopo aver faticato non poco. Di fronte ha trovato una compagine ben organizzata, che per due volte ha avuto l'opportunità di ottenere i tre punti nella prima gara di campionato.

Ha fatto tutto Frey: prima manda in vantaggio il Lecce, poi nel finale salva il pareggio parando un rigore. A tre minuti dall'inizio della partita. Il portiere del Parma si è fatto beffare dall'uruguayano Chevanton, nuovo per il campionato italiano. Frey si preparava al rinvio, quando il leccese gli ha rubato palla e ha insaccato.

Lo stordimento del Parma è stato tale che la sua prima azione offensiva si è registrata solo al 24' del primo tempo, a opera di Lamouchi. Al 34' poi vi è stato un episodio molto contestato con una rete di Milosevic prima convalidata da Trentalange e poi annullata su segnalazione del guardalinee Mitro: Di Vaio ha effettuato un'azione isolata costringendo Chimenti ad un' affannosa respinta. Milosevic scattato al di là della difesa leccese in posizione apparsa regolare ha segnato, ma il gol è stato annullato. Il Lecce ha controllato bene tutto il primo tempo, procurandosi le maggiori occasioni da gol.

Nell'intervallo Ulivieri ha dato probabilmente una strigliata alla sua squadra e per un buon quarto d'ora del secondo tempo il Parma ha assunto l'iniziativa costringendo alle corde la difesa leccese. L'azione dei gialloblù è diventata vivace con Di Vaio,

più rinfrancato e Nakata più brillante dopo che per tutto il primo tempo era stato sottoposto da Piangerelli ad un'impetuosa marcatura. Proprio da una punizione di Nakata è nato al 25' il gol del pareggio del Parma: il tiro del giapponese è stato respinto dal palo e di Vaio di testa è stato più svelto di tutti a infilare la palla in rete. Al 36' c'è voluta una prodezza di Chimenti per evitare il raddoppio di Di Vaio, che ha lasciato partire in corsa un bolide respinto di piede dal portiere giallorosso. Al 39' l'episodio del rigore: Marchioni ha atterrato Vugrinec causando il rigore calciato dallo stesso giocatore croato. Frey lo ha neutralizzato. Niente da registrare sino alla fine per un pareggio che non scontenta nessuno.

Nel suo complesso, nonostante il gran caldo, è stata una partita vivace grazie alla migliore condizione atletica e alla maggiore determinazione dimostrata dai locali e dall'orgogliosa reazione degli ospiti.

Una sconfitta sarebbe stata molto pesante dopo dopo la cocente delusione, ribadita anche oggi negli spogliatoi dal tecnico Ulivieri, per la eliminazione dalla Champions League. Il gol che ha condizionato buona parte della partita, quello dell'uruguayano Javier Chevanton è la più veloce della prima giornata della serie A. Ricorda una rete da leggenda del calcio italiano: quello di Joaquim Peiró a San Siro, in un Inter-Liverpool semifinale di Coppa Campioni, il 12 maggio del '65.